

Gli anglo-australiani occupano e sorpassano Pozières

I russi prendono Erzindjan completando la conquista dell'Armenia

La situazione

Pozières è stata presa dagli inglesi, ai quali virtualmente apparteneva già da più giorni, cioè fino da quando essi avevano occupato Oivillers al sud ovest, Contalmaison al sud e Bazentin (le Petit) al sud est, poterono dirigere un attacco convergente su Pozières comprendendosi col fuoco delle loro artiglierie pesanti appostate in eccellente posizione semicircolare.

La giacitura di Pozières rendeva loro ancor più facile il compito, trattandosi d'un villaggio disteso sopra un pendio aperto verso il sud ovest, vale a dire esposto ai tiri concentrati dell'artiglieria nemica. Si sa del resto che la resistenza dei tedeschi negli ultimi giorni non aveva altro scopo che di ritardare l'azione nemica, e si esercitava soltanto per mezzo di mitragliatrici appostate in sotterranei: era una resistenza disperata, compiuta da deboli retroguardie, come dimostra lo scarso numero dei prigionieri. Intanto l'occupazione di Pozières retifica nel modo migliore il fronte inglese a nord della Somme sull'importante arteria Albert-Bapaume.

I russi hanno occupato Erzindjan (pronuncia Erzindjian) in Armenia. E' questo un serio colpo per la difesa turca che, galvanizzata da alcuni parziali successi, parve per un momento così forte da mettere un termine definitivo all'avanzata delle truppe del Granduca Nicola.

Ormai nessuna speranza di salvare l'Armenia esiste per i turchi, i quali avendo perduto le due città principali e centri di mobilitazione (Erzerum e Erzindjan) e il maggior porto sul Mar Nero (Trebisonda) nonché la strada carrozzabile da Trebisonda verso l'interno, e trovandosi per di più con un esercito assai stanco, devono per forza abbandonare praticamente la partita. La loro attività si ridurrà quindi alla difesa degli accessi della Mesopotamia e a qualche incursione oltre il confine persiano, nella zona di Kermanschah, almeno fin tanto che le forze russe in quel punto non saranno in grado di riprendere l'avanzata.

Il comunicato di Cadorna

26 LUGLIO 1916

In valle Lagarina e nella zona della Borcola le nostre artiglierie sorpresero, con tiri efficaci, colonne nemiche in marcia.

Sulla fronte del Posina-Astico la notte sul 25 respingemmo due violenti attacchi nemici contro la vetta del Cimone. Continuano le nostre operazioni dirette a scacciare l'avversario dall'intricato terreno boschivo che dal Cimone degrada verso Tonzetta.

Sull'altopiano di Asiago le nostre truppe rafforzano le posizioni raggiunte. In piccoli scontri furono ieri presi al nemico una trentina di prigionieri.

In valle Trivignolo nostri velivoli bombardarono parchi e magazzini a Belmonte.

In Carnia tiri della nostra artiglieria contro colonne di quadrumedie e di carretti sulla strada di monte Croce. Lo avversario lanciò alcune granate sugli abitati dell'alto Degano facendo qualche vittima nella popolazione.

Sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

E' segnalato l'uso sempre più esteso di proiettili esplodenti per fuocileria da parte del nemico.

CADORNA

Il porto di Durazzo bombardato dai nostri velivoli

ROMA, 26, sera. — (Ufficiale) Ieri nostri velivoli hanno lanciato bombe sui pontili e sugli «hangars» di Durazzo. Sono ritornati incolumi.

Azioni d'artiglieria sul fronte belga

LE HAVRE, 26, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Azioni reciproche d'artiglieria su diversi punti del fronte belga. Il bombardamento fu violento nella regione di Boesinche.

Pozières conquistata dagli inglesi

LONDRA, 26, ore 12,5. — Un comunicato del generale Haig dice: Pozières è ora completamente nelle nostre mani. Le nostre truppe effettuarono nuovi progressi ad ovest di questo villaggio, impadronendosi di due forti trincee e catturando alcuni prigionieri, tra cui cinque ufficiali.

Sul resto del fronte nessun cambiamento. (Stefani)

I vani contrattacchi tedeschi fra l'Ancre e la Somme

PARIGI, 26, matt. — La lotta infuria sempre sul fronte britannico fra l'Ancre e la Somme, ove il nemico si è rinforzato in uomini ed in cannoni e manifesta un vigoroso ritorno offensivo. L'artiglieria tuona senza riposo in questo settore. I contrattacchi tedeschi avvengono del resto senza successo.

Il 25 sera l'avversario assalì all'alba la destra della parte di Longueval, ma i tiri di sbarramento arrestarono il suo slancio. Durante la notte, dopo intenso bombardamento, attaccò per due volte al centro presso Bazentin, ma i fuochi di artiglieria e di moschetteria impedirono l'avvicinamento alle linee inglesi.

Infine nel pomeriggio del 25 i tedeschi tentarono di lanciare nuove colonne di attacco da nord est contro Pozières, ma il tentativo all'alba sinistra fallì come i precedenti, causando perdite altrettanto gravi.

Sul rimanente del fronte la lotta è stata meno viva; nondimeno in alcuni punti ardenti corpo a corpo permisero agli inglesi di guadagnare ancora un po' di terreno, specialmente a nord di Pozières. L'avanzata minaccia così di sopraffare il villaggio, ove il nemico oppone sempre una accanita resistenza, la quale viene spiegata dall'importanza tattica della posizione che esso occupa. Poiché tiene il culmine di un piccolo altipiano che permette un fuoco vantaggioso di artiglieria sulle posizioni dei dintorni.

Da parte loro le truppe francesi con brillanti colpi di mano continuano a rettificare vantaggiosamente il fronte a sud della Somme ove occuparono alcune trincee a nord di Vermandovillers e si impadronirono di un gruppo di case orpiziate come fortezze dai tedeschi. Si tratta evidentemente soltanto di incidenti locali: ma essi sono interessanti perché attestano lo spirito aggressivo della nostra fanteria. Sono lieti presagi per il seguito della nostra offensiva, la quale del resto ci ha procurato soddisfacentissimi risultati, poiché le truppe franco-inglesi hanno fatto finora 26.233 prigionieri ed hanno preso un enorme bottino, tra cui 140 cannoni, senza contare più di ottanta chilometri quadrati di terreno riconquistato. (Stefani)

Notevole bottino francese

Duelli d'artiglieria sulla Mosa

PARIGI, 26, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sul fronte della Somme, notte calma. Durante il combattimento che ci ha permesso di prendere ieri l'altro un isolotto di case situate a sud di Estrées, abbiamo fatto 117 prigionieri ed abbiamo catturato tre altri cannoni tedeschi e molto materiale, trovato nel terreno conquistato da noi il 20 luglio a nord di Soyecourt: ciò che porta a sei la cifra dei cannoni presi al nemico in quella giornata. Sulla riva destra della Mosa, grande attività della artiglieria nel settore di Fleury; abbiamo preso sotto il nostro fuoco e disperso ripari nemici a nord della Cappella di Sainte Tine.

La notte del 25 al 26 luglio una nostra squadriglia ha lanciato 40 granate da 120 e due da duecento sugli stabilimenti militari di Thionville e di Rombach. Compilata questa missione la stessa squadriglia è ripartita prima dell'alba per recarsi a bombardare un importante deposito di munizioni, circa 30 granate sono state lanciate sull'obiettivo. La stessa notte 20 granate sono state lanciate sulle stazioni di Viosnes e Brielle e su binacci presso Bannevoux. (Stef.)

Le solite attenuazioni tedesche

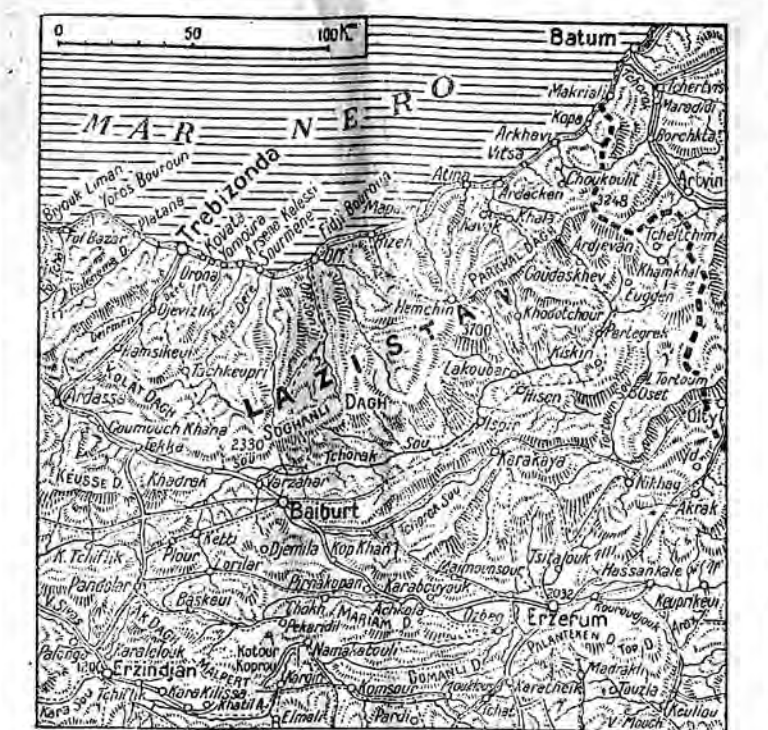
PARIGI, 26, sera. — Lo Stato Maggiore tedesco tenta di ridurre con ogni mezzo l'importanza dei risultati dell'offensiva franco-inglese dalle due parti della Somme. Basterà ricordare che le truppe franco-inglesi presero in questa avanzata 26.233 prigionieri e 140 cannoni d'ogni calibro una quarantina di lanciamine e parecchie centinaia di mitragliatrici. Bisogna considerare come assolutamente contrarie alla verità le affermazioni ufficiali tedesche nelle quali si dice che sul fronte degli alleati in Piccardia enormi forze condussero gli ultimi combattimenti per una spinta decisiva e che i loro assalti sarebbero stati impediti. E' questa una ripresa della tattica spesso usata a Verdun e che permette ai tedeschi di trarre vantaggio dalla situazione invariata. (Stefani)

La commissione parlamentare di controllo sugli eserciti in Francia

PARIGI, 26, sera. — La Camera decide che la commissione parlamentare di controllo sugli eserciti sarà formata di trenta membri eletti dalla Camera su una lista di sessanta presentata dalle grandi commissioni.

I deputati mobilizzati saranno ineligibili.

Il relatore Tardieu propose di rinviare il progetto alla commissione dell'esercito per una seconda deliberazione. Briand appoggiò il rinvio che fu approvato con 469 voti contro 6. (Stefani)



NEL CAUCASO

I russi occupano Erzindjan

PIETROGRADO, 26, sera. — I russi hanno occupato Erzindjan completando la conquista dell'Armenia.

Erzindjan (che si pronuncia Erzindjian) è così, avrebbe scritto in italiano) è il principale centro abitato dell'Armenia turca dopo Erzerum, da cui dista 150 chilometri. Ciò non toglie che si tratti in realtà d'un modesto borgo con appena 15000 abitanti: importante però per la sua posizione strategica nella valle dell'alto Eufrate.

I bollettini turchi

BASILEA, 26, sera. — Si ha da Costantinopoli che un comunicato ufficiale dice: Fronte di Persia: Situazione invariata ad est di Kermanschah. Le truppe russe respinte da Revanduz verso est passarono la frontiera.

Fronte del Caucaso: Attacchi di sorpresa operati all'alba destra da distaccamenti nemici contro le nostre pattuglie furono respinti. Le nostre truppe effettuarono contrattacchi contro pattuglie nemiche al centro ed all'alba sinistra le nostre truppe risposero ad attacchi di distaccamenti nemici in ricognizione.

Alcuni aerei nemici volarono su Sedud Bah e un monitor si presentò nella regione di Felcha.

Fronte Egiziano: Nostre pattuglie avanzate verso il canale respinsero distaccamenti di cavalleria nemici ad ovest e sud ovest di Katia. (Stefani)

Tizza sui luoghi minacciati dalla invasione russa

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO, 26, sera. — Si ha da Budapest: Tizza si è recato nei comitati di Moramoras e di Deszecz dove regna grandissimo panico in seguito all'avanzata dell'esercito russo. (Stefani)

Spiegazioni ufficiose russe sul ritiro di Sazonoff

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 26, sera. — L'invitato speciale a Pietrigrado del Journal manda interessanti notizie sul ritiro di Sazonoff e sulla sua sostituzione con Stürmer.

Le dimissioni del ministro degli Esteri hanno suscitato in Russia commenti svariati. Quasi tutti i giornali però ricordano in lunghi articoli laudativi l'opera dell'eminentissimo uomo di stato che seppe in piena guerra aumentare il prestigio di cui godeva il suo paese, non solo in Europa, ma anche in Oriente, ed il cui ultimo atto assicurava per lunghi anni l'avvenire fra i due antichi avversari della Manciuria.

Alcuni si domandano se il sig. Stürmer sarà all'altezza del compito assunto. I suoi amici rispondono di sì e la sua presenza agli affari esteri costituirà la realizzazione di una maggiore unità di vedute fra politica interna ed estera.

Il giornalista ha interrogato un personaggio al Ministero degli Esteri, al quale ha chiesto se era vera la voce diffusa in certi circoli, di solito bene informati, secondo cui il mutamento di ministro sarebbe dovuto a motivi di ordine interno.

Non è esatto — rispose il personaggio — il signor Sazonoff si sente realmente stanco. Egli è tuberculoso, e ha bisogno di assidue cure. Può essere che si sia approfittato di questo stato di cose da parte dei circoli imperiali per affrettare la esecuzione di un progetto, a cui si mirava da lungo tempo per assicurare unità di azione più completa negli atti del governo intorno a questioni che interessano egualmente la politica interna e quella estera.

A quali questioni fate allusione? — chiese il giornalista.

— Per esempio, al momento della firma della pace dovremo regolare coi nostri alleati questioni di ordine economico o interessanti la politica interna del paese, le quali potrebbero essere trattate più facilmente possedendo un gabinetto perfettamente omogeneo. Ed è appunto questa omogeneità che si è giunti ad ottenere chiamando al ministero il signor Stürmer col portafoglio tenuto per sei anni da Sazonoff.

Tali le spiegazioni date al ministero degli Esteri russo. (Stefani)

Scambio di telegrammi fra Stürmer e Briand

PARIGI, 26, sera. — Stürmer indirizzò Briand il seguente telegramma: «Essendosi il mio Augusto Sovrano degnato di conferirmi il portafoglio degli affari esteri, tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che sarò lieto di collaborare con essa per stringere sempre più gli antichi legami di amicizia e d'alleanza che uniscono le due repubbliche e i nostri due paesi, e per proseguire di comune accordo nel grande compito che incombe nelle gravi circostanze attuali».

Briand rispose: «Prego Vostra Eccellenza di gradire i miei più cordiali ringraziamenti per sentimenti che non esprimeranno ricambio da Sua Maestà l'Imperatore la direzione della politica estera della Russia. Da parte mia tengo ad assicurare Vostra Eccellenza che più contare sul più completo mio concorso per compiere l'opera comune, che Francia e Russia, sempre più strettamente unite da alleanza e da amicizia indissolubili, sono risolte a proseguire coi valorosi alleati fino al definitivo trionfo».

(Stefani)

I russi passano lo Stonowka

Atr. 4000 prigionieri

PIETROGRADO, 26, sera. — Sul fronte del fiume Stonowka affluente dello Styr le nostre truppe passarono ieri sulla riva sinistra e sbaragliarono il nemico che ebbe un gran numero di morti e feriti. Facemmo prigionieri 63 ufficiali e 4000 soldati. Ci impadronimmo di 5 cannoni e 6 mitragliatrici. (Stefani)

Come una compagnia russa si impadronì d'una batteria nemica

PIETROGRADO, 26, ore 22,45. — Il comunicato del grande stato maggiore diramato questa sera è seguito da questa notizia.

Durante il combattimento del 28 giugno un nostro reggimento di fanteria della frontiera del Transcaucaso con un impetuoso attacco sfiorò gli avversari dalle trincee nella regione della borgata di Gwodzet. Il reggimento fu preso a breve distanza sotto un intenso fuoco di fucileria e di artiglieria dall'avversario. Il comandante del reggimento, colonnello Semenov, ordinò di continuare l'attacco senza interruzione. Il capo del primo battaglione, luogotenente Goussak, sboccando dinanzi alla borgata, sopra una collina, scorse una batteria nemica in un giardino al di là della strada collegante la via di Kolomivsk col villaggio di Tourka. Il luogotenente Goussak inviò subito una compagnia sotto il comando dell'insegna Goussak, figlio, a destra della strada per tagliare la ritirata alla batteria ed impedire ad essa di ripiegare sul villaggio di Tourka.

Si vedeva che gli avventuri della batteria ruggivano a gran carriera, mentre la batteria lanciava gli ultimi proiettili. La compagnia che proteggeva la batteria aprì un fuoco disordinato: gli stessi artiglieri, presi dalla paura di aver tagliata la ritirata, cominciarono a tirare con le rivoltelle e le carabine. L'insegna Goussak, dando un esempio di grande valore, condusse la sua compagnia, la quale superando vari ostacoli, sboccò rapidamente sulla strada verso il villaggio di Tourka, tagliando la ritirata alla batteria nemica. L'insegna Goussak sottopose la batteria ad un fuoco di fucileria e poi con la sua compagnia fece un assalto alla baionetta lanciandosi contro il nemico. La compagnia che proteggeva la batteria nemica, dopo lo scontro alla baionetta consegnò le armi e si arrese insieme alla batteria.

Grazie a questa azione l'insegna Goussak prese una batteria composta di quattro pezzi nemici da 15 cm., e fece prigionieri gli ufficiali e i soldati coi cavalli e gli arredi, nonché una compagnia di 150 uomini. Le perdite subite dalla compagnia russa sono insignificanti. (Stefani)

Un'altro delitto austriaco

Il capitano Filzi impiccato

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA, 26, sera. — La notizia arrivata a Zurigo da Innsbruck che anche il dottor Filzi, fatto prigioniero con Cesare Battisti, è stato impiccato a Trento dal carnefice Lang, ha prodotto una enorme impressione. E' un altro assassinio contro il quale si solleva tutto il mondo civile. Mentre era ancora vivo l'uomo per il crudele bestiale strazio fatto della vita di Cesare Battisti, ecco che l'Austria commette una nuova infamia, uccidendo un altro eroe, il capitano Filzi, coprendosi di esecrazione.

L'Austria è sibionda di sangue. L'Austria deve compensare le sconfitte dei suoi eserciti, le battaglie quotidianamente perdute, e ammazza i nostri eroi caduti sventuratamente nelle sue mani. Nessuna vigliaccheria è più abietta.

Nuove agevolazioni

per il servizio di buoni al portatore

ROMA, 26, sera. — Per recente decreto luogotenenziale si possono emettere buoni del tesoro ordinari al portatore, anche se hanno scadenze inferiori a sei mesi. Basti dire che a cinque mesi al portatore fruttano l'interesse del tre per cento, che verrà corrisposto anticipatamente, all'atto del versamento della somma occorrente per l'acquisto dei buoni stessi, come già avviene per i buoni da sei ad otto mesi, fruttanti il 4,35 per cento quelli da nove ad un anno fruttanti il 4,50 per cento per quelli già consentita la facoltà di emetterli al portatore. Inoltre allo scopo di agevolare sempre più l'acquisto dei buoni, il nuovo decreto consente ai privati di avvalersi all'atto degli uffici postali, della cui essi possono avvalersene per l'acquisto dei buoni triennali e quinquennali cinque per cento. (Stefani)

Importante Consiglio di Ministri

Il ritiro di Sazonoff e l'intervento rumeno

Il riscatto dei prigionieri in Libia

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA, 26, sera. — Riunitosi stamane alle 9,30 il Consiglio dei Ministri è terminato dopo le 13.

Della lunga seduta ed a complemento del comunicato ufficiale si può dire che la discussione si è in principal modo svolta intorno ai problemi finanziari ed alla situazione internazionale. Su questo ultimo argomento l'on. Sonnino ha avuto modo di fare ai colleghi una larga relazione sugli avvenimenti svoltisi in questa settimana e su quelli ancora più notevoli che stanno maturando. Si intende che il ministro degli Esteri ha riferito sul recente inasprimento dei nostri rapporti colla Germania, ma crediamo di potervi dire che i fatti sui quali tanto si è discusso sono considerati e, secondo noi, giustamente, piuttosto come un episodio connesso alla politica generale della Quadruplice che come motivo specifico di nuovo atteggiamento dell'Italia verso la Germania. Se si rifletta infatti che durante la guerra e in conseguenza della guerra si sono verificati spostamenti enormi di interessi politici ed economici, e sono avvenuti altri episodi di maggiore portata di quelli che ora sono presi in esame dalla stampa e dai circoli politici, è evidente che possibili nuove determinazioni dell'Italia dovranno essere esclusivamente il prodotto della situazione nel suo complesso esaminata sempre al lume degli interessi nazionali.

Si assicura che in ciò la politica del Governo è ferma, chiara e rispondente così alla dignità del paese come alle necessità della sua posizione nel sistema politico antidespotico.

L'on. Sonnino ha poi esaminato le conseguenze del ritiro di Sazonoff dal posto di regolatore della politica estera per la Russia, e le probabilità di un nuovo atteggiamento della Russia.

E' naturale che non si possa e non si debba ripetere ciò che in argomento il ministro degli Esteri ha detto ai suoi colleghi. Si può soltanto accennare al fatto che risulta sempre più verosimile doversi il ritiro del ministro russo a ragioni di politica interna. In vista di una eventuale soluzione della guerra si pensa in Russia che il Governo debba essere più armonico e più forte e si è forse voluto aumentare la sua compattezza e la sua unità accettando un Stürmer, conservatore, la responsabilità della presidenza e quella della politica estera.

Tutto ciò può essere vero, ma non cessa per questo di aver valore la ipotesi che con il ritiro di Sazonoff si siano volute facilitare le crescenti relazioni di intimità fra la Rumania e la Quadruplice. L'azione era nota per le sue recise affermazioni sul problema di Costantinopoli, e può dunque darsi che riconoscendo la Russia la opportunità di piegarsi ad una minore intransigenza su questo punto, l'eminentissimo uomo si sia sacrificato spontaneamente ai superiori interessi europei.

Passando all'altro ordine di considerazioni, il Consiglio ha ascoltato dal presidente del Consiglio on. Boselli la relazione delle trattative svoltesi a Londra ed a Parigi col concorso del ministro Carcano intorno ai problemi finanziari ed economici che interessano l'Italia. A tal proposito si son fatte molte dichiarazioni varie ed affermazioni arbitrarie. Per conto nostro abbiamo già fatto loro la loro conveniente. Ora possiamo dire soltanto che i rapporti tra l'Italia e l'Intesa, e più particolarmente con l'Inghilterra in materia economica e finanziaria hanno semplicemente per base il nostro bilancio, il che vale quanto dire che l'Italia ha conservata intera la propria autonomia finanziaria. Quando si dice che l'Inghilterra «finanzia» la nostra guerra si ripete cosa inesatta e tendenziosa, sia pure in buona fede. L'Inghilterra da buona alleata può attivare nell'interesse della causa comune alcune nostre energie nazionali, ma nessuno le ha mai chiesto o le chiede di sostituire il suo bilancio al bilancio nostro.

Una politica di facilitazioni non è una politica di elargizioni. Essa suppone invece una obiettiva valutazione dei sacrifici che ciascuna potenza alleata deve sostenere ed una salda e sana concezione della solidarietà di guerra.

Anche l'on. Meda è intervenuto nel dibattito, ed ha fatto una confortante esposizione della situazione finanziaria.

L'on. Boselli ha fatto una interessante relazione sulla sua visita al fronte. Sembra che egli d'ora innanzi si stabilirà al comando generale.

L'on. Colosimo ha riferito sulla situazione coloniale secondo i referti avuti personalmente dal generale Ameglio. L'attuale per la restituzione di prigionieri tratti dalla tribù insorte, si possono ritenere prossime ad essere risolte, ma su questa come su altre questioni che importano un onere finanziario, il Consiglio ha dovuto sospendere ogni deliberazione, essendo necessario approvare prima regolarmente la spesa. Ciò non vuol dire che la pratica non sarà condotta e possibilmente conclusa con ogni sollecitudine.

Sugli approvvigionamenti si è approvata la riforma del servizio come vi abbiamo segnalato giorni fa. Saranno creati tre organi: commissione centrale presieduta dal sottosegretario di Stato all'Agricoltura, commissione provinciale, e servizio temporaneo di approvvigionamento. La commissione centrale sarà composta di 30 membri, compresi i tecnici competenti, industriali tutti tra i più idonei. Questo nuovo organo statale, creato per la durata della guerra, disciplina tutte le forme di attività che esso può esplicare come i consensi speciali, le requisizioni, gli acquisti all'interno ed all'estero, la fissazione dei prezzi massimi di alcuni generi di prima necessità, lo scambio di derrate tra varie regioni d'Italia, i divieti di esportazione eccetera.

La commissione è intesa ad infrenare i bagarini ed a regolare l'approvvigionamento all'estero (carne, grano, carbone, farine, zucchero, ecc.). I comuni al fine di esercitare azione moderatrice sui prezzi dei generi alimentari potranno costituire enti autonomi.

Si afferma poi che il Consiglio ha provveduto secondo le proposte della commissione riunitasi in questi giorni a risolvere la questione della carta da giornali.

Anche la questione dell'apertura dei crediti ai fuorusciti adriatici e trentini che dimorano nel Regno, a cui accenna in principio il comunicato ufficiale è un tema che ha fornito materia ad alcune recenti nostre informazioni in rapporto ai colloqui avuti dal sottosegretario di Stato on. Morpurgo con una rappresentanza di fuorusciti adriatici e trentini mandati dall'on. Morpurgo offerti in quella occasione. L'on. Morpurgo, infatti, di intesa col Presidente del Consiglio on. Boselli, ha conferito lungamente a questo proposito negli scorsi giorni con il comm. Stringher, direttore generale della Banca d'Italia ed in assenza del ministro Carcano con l'on. Da Como sottosegretario di Stato per il tesoro.

La questione è stata opportunamente risolta con accordi conclusi con la Banca d'Italia, che verrà pertanto a sostituirsi allo Stato verso i nostri connazionali irredenti, i quali hanno tutto perduto allontanandosi dalle terre non ancora strappate al dominio straniero in una forma di aiuti che lungi di aver il carattere pietistico della sovvenzione a fondo perduto, ha invece quello di partecipazione che non offendono la dignità di alcuno.

Il credito è stato aumentato di un milione.

Il Consiglio dei ministri ha deliberato di presentare al Parlamento un progetto per la erezione di un monumento a Cesare Battisti e ha inoltre approvato il testo di un decreto luogotenenziale per la adozione a spese dello Stato delle opere di Cesare Battisti.

Il comunicato ufficiale

ROMA, 26, sera. — Stamane alle 9,30 si è radunato alla Consulta il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei ministri nella odierna seduta si è occupato del modo di offrire all'Italia la Banca d'Italia per aperture di credito ai fuorusciti adriatici e trentini che si trovano in Italia. Ha pure approvato gli oggetti seguenti:

Decreto concernente le norme per il funzionamento della comunità israelitica di Tripoli;

Decreto per derogare temporaneamente alle disposizioni del regolamento doganale per quanto riguarda l'importazione di carbone per le ferrovie dello Stato. Con questo decreto si autorizza l'importazione delle traversine col trattamento doganale del legno comune squadrato, anche dello squadrato di legno da abbinare, introdotto nel Regno dall'amministrazione ferroviaria dello Stato;

Decreto col quale viene assegnata una indennità annua ai giudici militari effettivi del tribunale supremo di guerra o marina;

Decreto col quale il ministro della marina è autorizzato ad affidare agli ufficiali della posizione ausiliaria o della riserva navale, previo loro consenso, missioni di servizio senza richiamarli in servizio temporaneo;

Decreto che proroga il termine per la presentazione al parlamento di un disegno di legge inteso al riordinamento definitivo dell'ufficio centrale di statistica e che autorizza una nuova assegnazione di lire 50.000 per l'ulteriore funzionamento dei servizi mediante l'opera dei giornali assunti per il censimento;

Decreto per una nuova assegnazione di fondi per il servizio della pesca;

Decreto di approvazione di un nuovo regolamento per la esecuzione del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli. Le innovazioni del nuovo regolamento riguardano principalmente il modello del libretto di lavoro, la assegnazione del libretto di lavoro ai fanciulli tratti abbandonati e deficienti che intendono lavorare in laboratori scuola, la classificazione dei comuni per il rilascio del libretto di lavoro ai fanciulli, le formalità che deve adempiere l'industriale che voglia aprire una nuova fabbrica.

Decreto col quale si provvede per la durata della guerra a facilitare gli approvvigionamenti di generi alimentari e di merci di comune o largo consumo.

Una borghesia che muore

Esce in questi giorni un opuscolo del nostro collega Missiroli: *La Repubblica degli accattolati* - edizione Zanichelli - nel quale è esaminato su la base di fatti accertati il fenomeno di Molinella.

L'opuscolo è preceduto da una vivace prefazione, che pubblicamente contemporaneamente al Giornale d'Italia.

Questa raccolta di articoli vuole essere la logica continuazione di un'antenna pubblicazione: *Satrapia*. In questo libro, pubblicato all'indomani degli assassinii di Guardia, cerca di esaminare, nelle sue linee generali, il fenomeno socialista della regione emiliana, dimostrando la sua propria natura: una democrazia parassitaria, dalla quale sono sprigionate delle minuziosità oligarchiche e politiche, che tendono a farsi rappresentanti della piccola borghesia, dei ceti medi, di quel pulviscolo borghese, che ha avuto il compito di liquidare il vecchio partito liberale, caduto ridicolmente sotto il peso dei propri pregiudizi e di un'immensa incapacità.

Qualcuno si attenda ancora nelle vecchie illusioni: non mancano, infatti, coloro che hanno già pronti i programmi per la "rinascita" del grande partito, per la ripresa della funzione liberale attraverso le vecchie forme e i vecchi uomini. Il tempo farà presto giustizia di queste pretese assurde, di questi propositi senza senso.

Che la funzione liberale, in quanto a soluzione media delle antitesi sociali ed arte di governo, sia ben lungi dall'essere esaurita; che essa, in certo modo, sia come il modo di essere della società attuale, mi pare indiscutibile. Ciò, invece, che raramente si è disposto ad ammettere, è il trapasso necessario di questa funzione da un gruppo all'altro, da un ceto sociale ad uno nuovo: quel perpetuo alternarsi delle aristocrazie al potere, che respinge dalla direzione della cosa pubblica tutti coloro che si dimostrano incapaci. Si confonde troppo spesso il personale, lo stato maggiore del partito liberale, con la funzione propria del liberismo. Questo è indifferente delle sorti di quello che sopravvive a tutte le incapacità dei governi.

La dottrina liberale, retamente intesa, si risolve, in ultima istanza, in un'arte di governo, che contempla serenamente le antitesi sociali e si affretta a comporre non appena la realtà della vita dimostra la ragionevolezza di qualche esigenza nuova. In questo senso, la dottrina liberale è immortale, perché il fatto stesso che la società non tollera uno stato di rivoluzione permanente ed escogita sempre le soluzioni medie. Contro questa funzione, che è la sola alla quale possa riferirsi un concetto ragionevole dell'ordine, non disgiunto dal progresso, reagisce sempre il partito liberale, in quanto si ispira a criteri e ad interessi di classe. D'altra parte, l'energia azione di classe della borghesia ha trovato, fino ad oggi, un ostacolo ed un nemico nel partito liberale, che, per un ipocrita pudore, non osò mai assumere una vera, sincera, posizione conservatrice, che avrebbe salvato almeno la sua buona fede e gli avrebbe consentito il rispetto. Le organizzazioni industriali ed agrarie, che rappresentano tanta parte degli interessi borghesi (e nell'Emilia i più ragguardevoli), si trovano sempre contro il "grande partito", con le sue capacità, con le sue dottrine, con la invincibile intelligenza delle cose nuove.

Per parere liberale, di larghe vedute, all'altezza dei tempi, il grande partito è riuscito unicamente a compiere una lenta, ma assidua opera di dissoluzione dei soli organismi, che potevano contrapporsi con successo alla tirannia plebea. E quando questa forza poté più assistere, quando si sentì battuto nei comizi elettorali, isolato nell'opinione pubblica, si rivolse istintivamente al governo, vaghiando pronto opera di reazione. Quello che la borghesia era stata incapace di fare, muovendosi sul terreno suo proprio, avrebbe dovuto essere assunto come un compito di erano impossibili, e la borghesia agraria, già esposta delle lotte sociali, le respinse con una prontezza di intuito, che resterà uno dei suoi maggiori titoli d'onore.

Le vicende degli ultimi due anni hanno sanzionato in modo definitivo il tramonto del partito moderato. Comunque si svolga la prossima storia del Paese, il partito moderato, espressione tipica della vecchia Italia, è finito. Essa si illude di ritrovare un'era di una volontà nel tramonto della guerra, ma questa doveva serbargli l'ultima delusione. La caduta del ministero Salandra ebbe un carattere quasi tragico per i conservatori: essi videro passare in altri uomini ed in altre mani la direzione della politica nazionale, e dopo la pace dovranno rassegnarsi alla parte di protetti e di pupilli. In qualsiasi rinnovamento del partito liberale, non può che essere la sostituzione del personale dello stato maggiore: una concentrazione borghese, che assorba dentro l'orbita della legalità e dello Stato le opposizioni democratiche della vigilia, non può non concludere alla scomparsa dei vecchi capi della moderazione.

Se il giolitismo poteva avere un significato, apprezzabile solo a distanza di tempo, la politica giolitiana della borghesia come parità e come organizzazione, era un suicidio. Il giolitismo era essenzialmente un'arte di governo, che presupponeva, di fronte alle balzanzose organizzazioni operaie ed alle incompetenze velleità sovversive, una borghesia battagliera, consapevole dei suoi doveri e del suo compito storico. La mediazione doveva essere opera insigne di governo, illuminata e viceversa il partito liberale volle trasportare nel paese un metodo esclusivamente di governo e perdette perfino il governo. Degna espiiazione di un servilismo da lanchinocchi, che subordinava l'interesse di Stato e di classe alle preoccupazioni elettorali.

La borghesia terriera dovrà restare indifferente alle metamorfosi governative e parlamentari: nessuna sorpresa potrà colpirla in pieno o meno memoranda, dopo le esperienze recenti. Essa dovrà battere la sua propria strada, raccogliendo le proprie forze autonome, stringendosi intorno alle proprie organizzazioni ed ai suoi istituti, senza chiedere nulla ad alcuno. Essa sa che la successione dei partiti e dei gruppi parlamentari al governo si risolve in una successione di uomini, in un turno di ambizioni e di appetiti insoddisfatti e che qualsiasi governo, per le necessità imprescindibili dell'ordine e della conservazione, dovrà sempre rivolgersi a lei per fare argine all'ascesa rivoluzionaria dei barbari dell'elettorato.

Se l'ufficio del partito liberale è quello di essere ministeriale con tutti i ministeri, non vale davvero la pena di

comporli per assicurare la permanenza al potere di uomini che non saranno contraddetti dai loro successori.

A quali risultati abbia portato la politica liberale nella regione emiliana in genere e nella Provincia di Bologna in specie, è evidente. Tutta una situazione sta a dimostrarlo, con mille episodi caratteristici, che ne rivelano la mentalità e il costume.

Il fenomeno Molinella, coi suoi paradossi, le sue iniquità, le violenze inaudite, gli assassinii, non è altro che l'espressione tipica di uno stato di cose anormale, che elude la legge e sopprime la stessa funzione dello Stato. Si ha il diritto di essere severi coi socialisti, ma non di essere ancora, quando si vedono i più grossi proprietari uscire dall'agraria insofferenza dei giusti oneri che comportano la resistenza e la difesa, quando pure non preferiscono accordarsi di soppiatto coi satrapini minimi, disperati di questo vivere, si ha il dovere di chiedere se il fenomeno socialista non sia, per avventura, un aspetto di un'unica realtà.

La dissoluzione socialista di un organismo sociale è solo concepibile come conseguenza di una parallela dissoluzione borghese. Una borghesia forte, audace, consapevole del suo ufficio e dei suoi doveri, non avrà mai di fronte a sé i tristi episodi che intanto la valle padana. Essa saprà schiacciare al loro primo annunzio, saprà mozzare la testa ai serpenti prima di averli attorno al collo.

Oggi la borghesia emiliana esista venti anni di debolezze, di pigrizie e di vigliaccherie. L'infinita stupidità di una timida concezione dello Stato, la quale si aspetta dall'autorità costituita la salute, risulta nella sua assoluta pienezza dimostrativa.

Il fenomeno Molinella sarebbe intellegibile in Germania, in Inghilterra, in Russia, in America, in tutti i paesi nei quali esiste una borghesia energica e operosa, che trae dalla sua stessa capacità di dirigere la vita sociale, i titoli del suo predominio.

Molinella è l'estrema, logica conseguenza di una decadenza senza nobiltà, di una decadenza che nemmeno l'oro vale a sanare. Perché sia possibile un rimedio, è necessario mutare il personale borghese, rivelatosi insufficiente in troppe prove, in tutte le prove.

Il movimento agrario deve tagliare tutti i ponti con le degeneri organizzazioni politiche del mondo borghese e battere una via propria. E non basta ancora. Deve senza riguardi e senza pietà stringere di propria fila la programma politico e intellettuale, che faccia tesoro dell'esperienza passata. Bisogna assolutamente uscire dalla meschinità di una concezione di pura resistenza, perché la resistenza, come fine a se stessa, si condanna irrimediabilmente all'insuccesso.

Non si deve lasciare alle organizzazioni socialiste il merito dell'iniziativa, il privilegio dell'offensiva: la storia dimostra che ogni diritto nuovo si annunzia sempre come un'aggressione.

D'altra parte, la limitazione alla difensiva, significa condannarsi ad una sicura condanna: chi reagisce, non può, a lungo andare, non perdere terreno. E poi la difensiva non crea e si annulla in un'aria sterilità.

Vi è tutto un mondo da trasformare nella nostra Regione, vi è tutta un'economia da rinnovare: vi sono mille possibilità e mille modi di creare una fitta rete di interessi comuni, capaci di far argine, per la loro intima forza, al dilagare della marea plebea. Ma una simile soluzione implica una visione larga delle trasformazioni sociali, una liberazione dalla mentalità laccagna, che affronterebbe il martirio piuttosto che rinunciare ad un inutile privilegio.

Se bene si riflette, il disordine molinelliano deriva da un'unica causa: dalla concezione materialistica e bassaniana utilitaria della vita. Tutto lo sforzo delle organizzazioni socialiste è diretto ad assicurare ai lavoratori un massimo di ozio, a costo di rinunziare ad un maggiore salario, se implicasse una maggior somma di lavoro. L'organizzazione non è più intesa come lo strumento creatore di una nuova forma di produzione e di un'etica nuova, che arriva fino a vedere nel fatto stesso e primo della lotta, la base generale del divenire socialista, ma come un'associazione di polizia, preoccupata unicamente di non lasciarsi sfuggire gli adepti e di conservare i beni acquisiti per un'eguale distribuzione. Così lo scopo fondamentale del socialismo, che è essenzialmente quello di una maggiore produzione, viene negato nella ricerca di una diversa distribuzione, che abbassi tutti i valori e tutte le funzioni, riduca gli individui ad un medesimo livello, che presuppone il sofisma miserabile della democrazia egualitaria del secolo diciannovesimo. In tal modo la vita è concepita senza tragedia e senza dramma: una frateria, un refettorio e un dormitorio: ecco l'ideale.

Non diversamente si comporta la borghesia, che, pur di non uscire dalle file della abitudine, sorge docilmente il collo alla forza caudina.

Da un punto di vista rigorosamente socialista non bisogna dare quartiere al fenomeno Molinella. Se la vita è lotta, deve essere lotta salutare e rinnovamento, non rissa fra gente che si batte per non muoversi.

Temuto dai passati governi, rispettato dai presenti, guardato come una eccezione dolorosa dai nostri borghesi, Molinella era diventato uno stato chiuso e inalienabile, al sicuro da ogni occhio indiscreto. Fu necessaria la bufera di Guardia perché lo Stato osasse ricordarsi di una legge uguale per tutti, per intraprendere una salutare opera di restaurazione.

L'inchiesta del Commissario prefettizio Cacciari, di cui ho riferito qualche data salite, è un'opera paziente di vaglio tranquillo, che inizia la fine di un abuso inaudito e tollerato per la sua stessa enormità. L'opera svolta dall'egregio funzionario è un capolavoro di sagacia attenta e di competenza scrupolosa. Egli ha saputo sollevare pazientemente le squame veridiche che ricoprivano l'istituto comunale e percorrere senza smarrirsi i tortuosi labirinti di un'amministrazione che viveva di frode e di terrore.

Contemporaneamente l'opera della maggiore autorità ha incoraggiato il diritto, restaurando la legge e il diritto comune. E' doveroso riconoscere che il Prefetto Quaranta ha saputo affrontare la situazione della nostra Provincia con energia non disgiunta da prudenza. Non curando mezzi termini, di accomodamenti equivoci e di facili ripieghi, egli

La commissione per i traffici marittimi

ROMA, 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. La commissione per i traffici marittimi istituita con nostro decreto 7 febbraio 1916 N. 90, è composta come segue:

Il sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari, presidente; membri: il direttore generale della Marina mercantile; il direttore generale dell'Industria e Lavoro, proposto al servizio di approvigionamento; il capo servizio approvvigionamento presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; il capo servizio delle Ferrovie dello Stato; il direttore delle costruzioni navali, presidente della commissione per le acquisizioni delle navi mercantili; il capo della Delegazione dei trasporti presso il Comando del corpo di Stato Maggiore; il presidente della Delegazione per la Marina mercantile; il direttore di una Società di navigazione; due industriali.

Art. 2. La commissione ha sede presso l'amministrazione dei trasporti marittimi delle ferrovie. L'ufficio della commissione è retto dall'ufficio superiore del Ministero trasporti marittimi e ferroviari ed è disimpegnato da funzionari segretari, da un funzionario del ministero della Marina e uno dal ministero dell'Industria e Lavoro.

Art. 3. E' altresì compito della commissione di trascurare i traffici marittimi che tutte le navi mercantili nazionali anche se non requisite, siano impiegate con il maggiore rendimento nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale.

Art. 4. La commissione provvede alla nave mercantile libera da requisizione, ma permesse per ciascun viaggio tra porti esteri ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal ministero per i trasporti.

Art. 5. Le amministrazioni dello Stato richiedono alla commissione per i trasporti marittimi e ferroviari, dei quali sono membri, i documenti necessari per determinare in qual modo dovranno essere soddisfatte le richieste e a quali debba darsi precedenza. La commissione provvede alla nave mercantile libera da requisizione, ma permesse per ciascun viaggio tra porti esteri ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal ministero per i trasporti.

Art. 6. I membri della commissione saranno nominati con decreto del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari di accordo con il ministro della Marina e del commercio. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 7. I membri della commissione e alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo, sarà dovuta la precedenza. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 8. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 9. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 10. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 11. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 12. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 13. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 14. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 15. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 16. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 17. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 18. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 19. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 20. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 21. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 22. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 23. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 24. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 25. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 26. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 27. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 28. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 29. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 30. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 31. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 32. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 33. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

La commissione per i traffici marittimi

ROMA, 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. La commissione per i traffici marittimi istituita con nostro decreto 7 febbraio 1916 N. 90, è composta come segue:

Il sottosegretario di Stato per i Trasporti Marittimi e Ferroviari, presidente; membri: il direttore generale della Marina mercantile; il direttore generale dell'Industria e Lavoro, proposto al servizio di approvigionamento; il capo servizio approvvigionamento presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato; il capo servizio delle Ferrovie dello Stato; il direttore delle costruzioni navali, presidente della commissione per le acquisizioni delle navi mercantili; il capo della Delegazione dei trasporti presso il Comando del corpo di Stato Maggiore; il presidente della Delegazione per la Marina mercantile; il direttore di una Società di navigazione; due industriali.

Art. 2. La commissione ha sede presso l'amministrazione dei trasporti marittimi delle ferrovie. L'ufficio della commissione è retto dall'ufficio superiore del Ministero trasporti marittimi e ferroviari ed è disimpegnato da funzionari segretari, da un funzionario del ministero della Marina e uno dal ministero dell'Industria e Lavoro.

Art. 3. E' altresì compito della commissione di trascurare i traffici marittimi che tutte le navi mercantili nazionali anche se non requisite, siano impiegate con il maggiore rendimento nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale.

Art. 4. La commissione provvede alla nave mercantile libera da requisizione, ma permesse per ciascun viaggio tra porti esteri ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal ministero per i trasporti.

Art. 5. Le amministrazioni dello Stato richiedono alla commissione per i trasporti marittimi e ferroviari, dei quali sono membri, i documenti necessari per determinare in qual modo dovranno essere soddisfatte le richieste e a quali debba darsi precedenza. La commissione provvede alla nave mercantile libera da requisizione, ma permesse per ciascun viaggio tra porti esteri ovvero dal Regno per un porto estero, secondo le disposizioni che verranno emanate dal ministero per i trasporti.

Art. 6. I membri della commissione saranno nominati con decreto del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari di accordo con il ministro della Marina e del commercio. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 7. I membri della commissione e alle persone che potranno essere sentite a termini del precedente articolo, sarà dovuta la precedenza. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 8. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 9. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 10. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 11. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 12. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 13. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 14. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 15. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 16. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 17. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 18. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 19. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 20. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 21. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 22. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 23. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 24. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 25. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 26. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 27. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 28. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 29. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 30. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 31. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 32. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Art. 33. La commissione sarà presieduta dal ministro dei trasporti marittimi e ferroviari.

Ricompense al valore militare conferite al personale della R. Marina

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA, 26, sera. — Ecco un elenco delle ricompense al valore concesse al personale della Marina:

Medaglie d'argento

COLLI DI FELIZIANO Annibale di Saluzzo, capitano di fregata, quale osservatore volontario d'idroplani, compiva, per dare buon esempio ai dipendenti, parecchie audaci missioni su territorio nemico. Durante una di queste, assalito da un aereo nemico, si era visto costretto a scendere in acqua, e, sebbene rimasto ferito sotto l'occhio destro la seguito da una raffica di colpi di cannone, riusciva comunque a risalire a bordo della nave e ad aprirsi la via di ritorno. (Basso Adriatico).

CIAO Arturo di Livorno, capitano di corvetta. — Con la nave di suo comando, l'incrociatore Porto, ha compiuto l'opera di corvetta. Esegui difficoltà operazioni di guerra sulla costa nemica dando prova di ardimento e perizia militare e marittima. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

LEVI BIANCHINI Angelo di Venezia, capitano di corvetta. — Esegui con molto ardimento e perizia militare e marittima, durante una missione di guerra sulla costa nemica, operazioni di guerra. (Mare Adriatico).

Saluti

Publicità Economica

AVVERTENZE
I Signori Committenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAA

